

## DARIO CANNALIRE, FRANCAVILLA FONTANA (BR) 1966

Era una notte d'autunno  
di quelle che il gelo disvela segreti  
e i colori faticano a incidere  
i passi lenti della memoria.

Si spostavano suppellettili  
cadevano fotografie,  
si spegnevano lampade dai tralicci

e un po' per ignoranza  
o un po' per ricompensa,  
ci sembrò quasi delicata  
quell'illusione di luna

che da lassù ci guardava rammolliti,  
squilibrati a mezz'aria  
interrotti tra corpo e mente  
come eroi di una canzone Chisciottiana

\*\*\*

Turbolenti apparivano gli alberi  
e tesi i fiori,  
desiderosi di sorprenderci in giardino  
a raccogliere nuova vita,

materia infuocata nel vuoto  
di una sicura ferita.

Fremevo di ardore e già pensavo  
di poterti violare avvinghiato  
al destino di una tua parola,

concedendo solo poche suture  
a quei gambi dei soffioni stormiti.

Stramazzaivo,  
divoravo e incarnavo  
perfettamente il ruolo  
dell'amante inquieto..

"Eppure vergine lo ero di sicuro!"

Piegato come un fulmine  
nel chiaro e casto spasimo  
della tua figura!